

LUNEDÌ 11 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (UMIL)

*Sempre cantiamo,
Onnipotente Dio, le tue lodi:
sei fonte di bontà,
tu sommo Bene,
e misericordioso nel perdono.*

*Con cuore aperto
e colmo di fiducia,
noi ci prostriamo
nell'adorazione.
Allora l'umiltà diviene luce,
la via alla Verità
a noi dischiude.*

*Nel nostro nulla
solo in te speriamo,
in te la vita
è nella sua pienezza;*

*la doni a noi per sempre
per tuo Figlio,
che nel suo grande amore
si è immolato.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Tu sei il più bello
tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra
è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto
per sempre.

Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio ti rallegrì
il suono di strumenti a corda.

Ascolta, figlia, guarda,
porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo
e la casa di tuo padre;

il re è invaghito
della tua bellezza.
È lui il tuo signore:
rendigli omaggio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»
(Gv 12,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci, Signore, la gratuità dell'amore.**

- Donaci, Signore, di vivere questa settimana che ci conduce alla Pasqua fissando lo sguardo su di te, perché la relazione con la tua persona dia un sapore diverso a tutto quello che viviamo.
- Donaci sapienza per discernere nel nostro cuore quello che è secondo la mentalità di Giuda e quello che è secondo la mentalità di Maria.
- Guarda con tenerezza alla fragilità della nostra vita e sostieni il nostro cammino, donando luce nuova ai nostri occhi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 34 (35),1-2; SAL 139 (140),8

Signore, accusa chi mi accusa, combatti chi mi combatte.
Afferra scudo e corazza e sorgi in mio aiuto,
Signore mio Dio, forza che mi salva.

COLLETTA

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unigenito Figlio. Egli è Dio e vive...

PRIMA LETTURA IS 42,1-7

Dal libro del profeta Isaìa

¹«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

⁵Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: ⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

²Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere. **Rit.**

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re:

tu solo hai compassione di noi peccatori.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 12,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Làzzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Làzzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

⁴Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse

questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». ⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere L'azzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche L'azzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi con bontà il tuo sguardo, o Signore, ai santi misteri che celebriamo: il sacrificio, che nella tua misericordia hai disposto per annullare la nostra condanna, produca per noi frutti di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

P. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 101 (102),3

Non nascondermi il tuo volto
nel giorno dell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio;
quando t'invoco, presto, rispondimi!

DOPO LA COMUNIONE

Visita, Signore, il tuo popolo, consacrato da questi santi misteri, proteggilo con il tuo amore premuroso, perché custodisca con il tuo aiuto i doni che ha ricevuto dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

La tua protezione, o Signore, soccorra gli umili e sostenga sempre coloro che confidano nella tua misericordia, perché si preparino alla celebrazione delle feste pasquali non solo con la mortificazione del corpo ma, ancor di più, con la purezza dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Trattenere o consegnare

La celebrazione della Domenica delle palme ci ha introdotto nella Settimana santa, e siamo oggi a sei giorni prima della Pasqua. Anche per questo motivo la liturgia della Parola ci fa ascoltare il racconto dell'unzione di Betania, che secondo il Vangelo di Giovanni si colloca proprio sei giorni prima della Domenica di risurrezione. Il gesto che Maria compie verso Gesù, unguendo i suoi piedi «di profumo di puro nardo, assai prezioso» (Gv 12,3), apre anche a noi una porta che ci consente di entrare, con il giusto atteggiamento di fede e di amore, nella celebrazione

del Triduo pasquale. Questo racconto di Giovanni è come un grande portale d'ingresso, da attraversare per poter celebrare con il giusto atteggiamento il mistero pasquale. L'evangelista ci pone infatti di fronte a due modi diversi, anzi contrapposti, di vivere la Pasqua: da una parte l'atteggiamento di Maria, dall'altra quello di Giuda. Questi sei giorni che ci separano dalla Pasqua possono pertanto diventare anche per noi tempo di conversione, per prendere sempre più le distanze dall'atteggiamento di Giuda e assumere più profondamente quello di Maria.

Giuda protesta: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?» (12,5). Egli non capisce che c'è qualcosa di più importante che dare del denaro ai poveri: consegnare la propria vita al Signore, come fa Maria con il suo gesto simbolico. Infatti, se non si offre la nostra vita al Signore, i poveri li avremo sempre con noi, ma non avremo con noi il Signore. Non sapremo cioè rimanere in quella relazione con lui che dà significato e verità a tutto il resto, anche al servizio verso i poveri. Di conseguenza, come affermerebbe san Paolo, senza questa relazione, senza questa comunione con il Signore nell'amore, potremmo perfino dare in cibo tutti i nostri beni, o consegnare il nostro corpo per averne vanto, ma rimarremmo come un bronzo che rimbomba o un cimbalo che strepita (cf. 1Cor 13,1.3). Suoneremmo a vuoto, appunto perché vuoti di questa relazione. Il problema di Giuda è però più grave. Non gli importava dei poveri, scrive Giovanni, ma era «ladro», e «siccome teneva la

cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (Gv 12,6). Giuda è figura contrapposta a quella di Maria, e più ancora a quella di Gesù. Se Gesù e Maria conservano per donare, conservano e donano il vino migliore come fa Gesù a Cana (cf. 2,10), conservano e donano il profumo come fa Maria a Betania, Giuda invece conserva per trattenere e prendere per sé. È incapace di respirare la logica del dono. Vive piuttosto le dinamiche del potere e del possesso, del prendere per sé. In lui torna a manifestarsi il peccato del vecchio Adamo, che prende per sé con le proprie mani senza attendere il dono di Dio; è il peccato dell'uomo vecchio, che non si lascia rigenerare come uomo nuovo dall'amore di Gesù. Giuda non può capire il gesto di Maria perché non può capire il gesto con cui Gesù offre la propria vita. È impossibilitato a comprendere perché ragiona e calcola secondo la logica di chi prende per sé e non di chi dona per l'altro. Si scandalizza perché un olio così prezioso non si sia venduto per trecento denari. Tra poco non esiterà a vendere il suo Signore per trenta monete d'argento. Per la logica di Giuda tutto ha un prezzo: trecento denari vale questo profumo; trenta monete d'argento vale la vita di Gesù. Ma l'amore che prezzo ha? Ci risponderebbe il Cantico dei cantici: «Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa / in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo» (Ct 8,7). L'amore non ha prezzo, se non quello di spendersi gratuitamente, come fa Maria, versando il suo profumo per Gesù; come farà Gesù, versando la sua vita per tutti; come ha

fatto il servo sofferente di cui ci narra Isaia nella prima lettura. Egli è chiamato e inviato da Dio come «luce delle nazioni», per aprire «gli occhi ai ciechi» (Is 42,6-7). Dobbiamo anche noi pregare per ricevere questa illuminazione dello sguardo, così da trattare la nostra vita non come Giuda tratta la sua cassa, per prendere per sé, ma come Maria tratta il suo vasetto di alabastro (come scrive Marco in 14,3), per spezzarlo in dono.

Padre buono, benedetto sii tu per tutti gli uomini e le donne che con gesti umili e semplici, ma impreziositi dall'amore vero, sanno prendersi cura degli altri perché dimorano in una relazione profonda e sincera con Gesù, tuo Figlio. Egli rimanga sempre con noi, perché tutto ciò che nella nostra vita sembrerebbe ripetersi in modo eguale, sia invece trasformato dal compiere ogni cosa, dal vivere ogni servizio in lui e nel suo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Lunedì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Antipa di Pergamo, vescovo, ieromartire (I sec.); Calinic di Cernica, monaco (1868).

Copti ed etiopici

Michele V, Patriarca di Alessandria (1146).

Anglicani

George Augustus Selwyn, primo vescovo della Nuova Zelanda (1878).

Luterani

Matthäus Appeles von Löwenstern, poeta (1648).